Bianca da Cervia

Dramma Lirico in 4 Atti

di

FULVIO FULGONIO

MUSICA

DI

A. Smareglia

MILANO Stabilimento musicale F. LUCCA

BIANCA DA CERVIA

DRAMMA LIRICO

in Quattro Atti

DI

FULVIO FULGONIO

Musica del Maestro

ANTONIO SMAREGLIA

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro alla Scala

Carnevale–Quaresima 1882.

7 II 82

Impresa Fratelli Corti.

MILANO

Stabilimento Musicale Ditta FRANCESCO LUCCA

1-82.

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA E RIPRODUZIONI RISERVATE.

AVVERTENZA

All'epoca in cui si svolge l'azione del presente melodramma vigeva ancora in Toscana una legge, chiamata - **legge di Matilde** - perchè istituita dalla Contessa Matilde, la celebre amica di papa Gregorio VII.

Detta legge commutava in perpetuo esiglio la pena capitale ad un condannato, *quando all'atto dell'esecuzione si fosse presentato una fanciulla a dichiarare d'essere stata sedotta dal condannato e resa madre. La fanciulla però era dannata a seguire nell'esiglio il suo seduttore, senza speranza di mai più riporre il piede sul suolo della patria.*

Maestro concertatore e direttore per le Opere, cav. *Franco Faccio*
Sostituto, *Coronaro Gaetano*
Maestro direttore dei Cori, *Cairati Giuseppe*
Primo Violino solista, *Rampazzini Giovanni*
Primo dei secondi Violini, *Bastoni Giovanni*
Primo Violino e direttore d' Orchestra pel Ballo, *Pantaleoni Alceo*
Sostituto al primo Violino pel Ballo, *Pesci Alberto*
Prima Viola solista per l'Opera, *Calzolari Cesare*
Prima Viola pel Ballo, *Manfredi Franceso*
Primo Violoncello, per l'Opera, *Truffi Isidoro*
Primo Violoncello, pel Ballo, *Calandra Emanuele*
Primo Contrabasso, per l'Opera, *Negri Luigi* – Sostituto, *Jenuscky Giovanni*
Primo Contrabasso, pel Ballo, *Pinetti Arnaldo*
Primo Flauto, per l'Opera, *Zamperoni Antonio* – pel Ballo, *Gillone Emilio*
Primo Ottavino, *Cantù Giuseppe*
Primo Oboe, per l'Opera, *Cesari Luigi* – pel Ballo, *Ponzilacqua Aurelio*
Primo Clarinetto, per l'Opera, cav. *Orsi Romeo* – pel Ballo, *Sassella Luigi*
Primo Fagotto, per l'Opera, *Torriani Antonio* – pel Ballo, *Borghetti Giuseppe*
Primi Corni, per l'Opera, *Laurini Domisio* – *Pierazzini Angelo*
Primo Corno, pel Ballo, *Mariani Giuseppe*
Prima Tromba, per l'Opera, *Falda Gaetano* – pel Ballo, *Priora Eugenio*
Primo Trombone, per l'Opera, *Nevi Pio* – pel Ballo, *Comassi Federico*
Bombardone, *Porta Natale*
Prima Arpa, per l'Opera, *Bovio Angelo* – pel Ballo, *Moretti Carlotta*
Gran Cassa e Piatti, *Marcellini Gaudenzio e figlio*
Timpani, *Gavasi Luigi*
Direttore di scena per le Opere, *Buzzi Luigi*
Ispettore pel Ballo, *Viganò Davide*
Rammentatore, *Bassinello Luigi*
Scenografo, *Zuccarelli Giovanni* – Sostituto, *Contessa Luigi*
Collaboratori, *Lovati Francesco* – *Fanfani Alfonso* – *Polli Salvatore*
Chimeri Carlo – *Zamarini Francesco*
Direttore ed inventore del Meccanismo, *Mastellari Gaetano*
Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi*
Attrezzista proprietario, *Croce Gaetano e figlio*
Scultore, *Cavazzuti Giuseppe*
Fornitore proprietario dei Pianoforti, *Ricordi e Finzi* – *Ratti Emilio*
Fornitore delle maglie, *Beati Enrico*
Fiorista e piumista, *Lanfranchi Carlotta* – Parucchiere, *Ditta Venegoni*
Gioielliere, *Corbella Napoleone*
Calzolaia, *Maweroffer Rosa e figlia*
Fornitore degli istrumenti, cav. *Pelitti Giuseppe*

PERSONAGGI

Arnaldo, dei Marchesi di Cervia . . . . . Sig.r *Vecchioni Francesco*

Renata } sue figlie . . Sig.a *Colonnese Elvira*
Bianca } sue figlie . . Sig.a *Teodorini Elena*

Aldo, nobile ravennate . Sig.r *Devilliers Federico*

Odrisio, capitano di ventura . . . . . Sig.r *Aldighieri Gottardo*

Hannak, vecchia romita in fama di fattucchiera Sig.a *Casaglia Giuditta*

Un Frate
Uno Scudiero } *Non parlano*
Il Carnefice

CORI:

Signori - Signore - Popolo d'ambo i sessi
Magistrati - Autorità cittadine
Soldati - Frati - Scudieri - Paggi - Apparizioni

La Scena ha luogo in Ravenna e dintorni

Epoca secolo XIV. - Era volgare.

ATTO PRIMO

Scena Prima

Ricca sala nel palazzo d'Arnaldo.

Grandi invetriate nel fondo, che immettono ad altre sale. – Porte laterali.

Il Marchese, all'alzarsi della tela, sta parlando ad uno Scudiere.

Il MARCHESE, poi ODRISIO.

Marchese

Ben tu compreso m' hai? Tutto fra un ora
Esser dè pronto. Nel castello mio
Oggi deve spirare in ogni intorno
Quella letizia che nel cor mi ferve,
Ed a stento raffreno... Or vanne; e tosto
Quello stranier che favellarmi chiese
In questa sala adduci.

(Lo scudiero parte)

Aldo è valente,
Prode in battaglia e generoso in pace.
Sì, di me degno figlio
Sarà...

(entra Odrisio)

Odrisio

Marchese...

Marchese

Odrisio! Sei tu quello?

Odrisio

Il vedi!...

Marchese

E come da quattr' anni tace
Ognun di te?

Odrisio

Io vissi in stranio lido,
Là tratto dal desire
Di cangiar la mia sorte, o di morire.

Una vergine gentile
Vidi un giorno e l'adorai,
Il mio amor, che le svelai,
Destò un eco nel suo cor.

Ma il mio stato, troppo umile,
La speranza in me spegnea,
Nè aspirar io mai potea
A quell' angiol di candor.

Invocai splendida sorte
Dal valor del brando mio,
E portato dal desio
Corsi in Francia a militar.

Fra gli orror di guerra e morte
La fortuna ho conquistata...
E la mano di Renata
Vengo al padre a domandar.

Marchese

Renata!?

Odrisio

Sì. Da forte
Affanni sopportai, sfidai la morte
Per meritar tua figlia...

Marchese

Taci!...

Odrisio

Dessa
È il mio desir costante...

Marchese

Ad altri io l'ho promessa!...

Odrisio

Cielo! che intendo?...

Marchese

Tu degno ben sei,
Odrisio, di mia figlia... Ma non vale
A franger la mia fè poter mortale.

Odrisio

Fra mille morti spento
Perchè non caddi io pure!
In sì crudel tormento
Non gemerebbe il cor!...
O povero cor mio
Vesti un eterno lutto,
Il contento per te oggi è distrutto...
O bei sogni d'amor, per sempre addio!...

Marchese

Deh! frena i tuoi trasporti,
Vinci le tue sventure,
Chè l'animo dei forti
Si tempra nel dolor.

Di gioventù il sorriso
Abbella il tuo sembiante...
A te mancar non può pudica amante
Che di gaudii ti schiuda un paradiso...

Odrisio

Ebben, ripartirò, n' andrò lontano;
Nell' esiglio mi fia,
Solo compagno il mio dolor insano...
Quell' uom che mi rapia
Ogni mio bene e misero mi rese;
Io conoscer non bramo... Addio Marchese...

Marchese

Non sei più in tempo; ei giunge...

Odrisio

Aldo?!...

Marchese

(piano ad Odrisio)

T' imponi
Calma, e sereno aspetto...

I precedenti e ALDO.

Aldo

Odrisio?!

Odrisio

Io stesso.

Aldo

Inver della mia vita
È questo il più bel dì, se m' è concesso,
Nel gaudio che m' innonda, la gradita
Sorpresa di tua vista.

Odrisio
(facendo forza a sè stesso)

A me non meno
È dolce il rivederti... e duolmi assai
Il dover tosto ripartir...

Aldo

Sì presto?...

Odrisio

All' istante...

Aldo

Che dici? Fosti e sei
Il fido amico dell' infanzia mia,
Ed oggi vuoi lasciarmi? Assai dolente
Ne sarà pur Renata...

Odrisio

Essa?!

Aldo

Sovente
Di te parlommi, e mesta
La vidi il dì che menzognera voce
De la tua morte l' accertò...

Odrisio
(a sè)

Che ascolto?!

Marchese

A questa volta giungono
I convitati... (*da sè*) Da timor son colto!...

I precedenti, RENATA, BIANCA e Convitati.

(Aldo si reca ad incontrare la fidanzata, che arriva da sinistra colla sorella ed il seguito. Odrisio si cela dietro i Cori per ricomparire a suo tempo.)

Coro

Vaga fanciulla, - giunto è l'istante
Da te nei casti - sogni affrettato;
A te propizio - sorride il fato
In questo giorno - di canti e fior.
Vaga fanciulla, - sul tuo sembiante
Scherzan le grazie - con rosee dita,
E nella nova - tua via fiorita
Incendi, o bella, - tra Imene e Amor.

Marchese
(solenne)

Signori, amici, con sincero affetto
Grazie dal cor vi rendo; quel contento
Che dal ciel m'invocate a voi l'invoco
Con animo paterno. Or voi qui siate
Testimoni del giuro.
(ad Aldo)
Aldo, Renata è tua.
Fra venti dì, dall'ara il vostro nodo
Iddio benedirà. - Son io sicuro
Che sempre l'amerai?

Aldo

Padre, lo giuro.
Tutta l'anima
Entro l'anima sua confonderò;
Quale un angelo
Si adora su nel ciel, l'adorerò.

Marchese
(a Renata)

Al suo nobile ardor, diletta figlia,
Corrisponder saprai con pari affetto?

Renata
(perplessa)

Raggio etereo,
Pietoso Dio, nel cor mandami tu,
Che a quest' anima
Rischiari l' ardua via della virtù.

Marchese
(severo)

Il sacro giuramento or proferisci.

Renata
(vedendo Odrisio)

Ah!

Marchese
(c. s.)

Figlia mia che fu? tu impallidisci?!

Renata
(da sè)

È ben desso?!

Aldo

Mio Dio! Cupo spavento
Leggo ne' sguardi suoi?!

Bianca
(a Renata chiamandola)

Renata!... Cielo!
Essa non m' ode!...

Odrisio
(da sè)

Il suo terror mi dice
Che scordato non m' ha!...
(con gioia)

Coro
(a sè, guardando Renata)

Che mai sarà?!

Marchese
(c. s.)

Figlia!... mi sfuggi?

(Renata si scosta da lui)

Aldo

Cielo!

Odrisio

(con gioia, a sè)

Io resto.

Renata

(appoggiandosi a Bianca)

Oimè!

Bianca

(da sè, guardando dalla parte ove Renata tiene fisso lo sguardo)

Odrisio?!...

Aldo

(tra sè, guardando ora Renata ed ora Odrisio, fremente)

O dubbio!

Renata

(piano a Bianca)

Io manco!...

Bianca

(piano a Renata)

Torna in te!

(pausa)

Aldo

(da sè)

Giurar non può! - Coperta è di pallore!
Il labbro le serrò - un arcan timore!...
Dubbio feral - vince l'immenso affetto,
E come reo pugnal - mi squarcia il petto...
Il mio furor - ritegno più non ha,
E l'oltraggiato amor... - vendetta avrà...

Odrisio

(da sè)

Non mi scordò - mel dice il suo terrore;
In essa favellò - l'antico amore.
Del mio rival - sul minaccioso aspetto
Leggo l'odio infernal - che asconde in petto:
L'ardente amor - sordo al dover mi fa;
Sol parla in me il furor; - pago sarà!

Bianca

(da sè)

In sen balzò - per un istante il core...
Ma giovarmi non può - l'altrui dolore.
Aldo fatal, - per te d'immenso affetto
Una fiamma immortal - m'arde nel petto...
Niun il mio amor - giammai conoscerà,
E ignoto nel mio cor - chiuso vivrà!...

Renata

(da sè)

Giurar non so, - mel vieta un altro amore...
Il labbro incatenò - l'antico ardore.
Fiamma immortal, - inconsumato affetto,
Per Odrisio fatal - m'arde nel petto,
Il mesto cor - scampo trovar non sa...
Di tanto mio dolor, - Signor, pietà!...

Marchese

(da sè, guardando ora Renata ed ora Odrisio

A lei serrò - le labbra, arcan timore!...
Niun mai provò - del mio sdegno maggiore.
L'ira feral - che mi ribolle in petto
A spegner val - il mio paterno affetto...
Ma il mio furor - ritegno non avrà,
E il seduttor - l'ardir scontar dovrà...

Coro

(da sè)

Giurar non può, - lo vieta arcan terrore!
Il core essa spezzò - del genitore!
Il suo dolor - costringe alla pietà...
Di lei, del genitor - che mai sarà?!

(Quadro, e cala precipitosamente la tela.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Scena Seconda

Monti e dirupi nel fondo.

Fra due di essi, congiunti da un ponte di legno, scorre un torrente, il quale, dopo breve percorso, fa gomito a sinistra e si va perdendo fra boscaglie ed alte piante. – A destra un antro scavato nella roccia. È l'antro chiamato della Strega e serve d'abitazione ad Hannak.

Al levarsi della tela essa sta assisa sovra un masso sporgente sulle onde e canta con monotona cadenza i seguenti versi:

HANNAK sola.

Hannak

O donna, cui di gioventù le rose
Sul vago viso
Vedo spuntar,
Di bel garzone alle preci amorose
Ed al sorriso
Non ti fidar!...

Alle sue preci tenere
Chiudi, o fanciulla, il cor;
Ti tradirà quel barbaro,
T'ucciderà l'amor.

(si alza e, dopo breve pausa, continua fra sè)

Un'altra volta, o sole, fra brev'ora
Sarai nel mar disceso,
E un altro giorno ancora
Invano avrò vissuto e invano atteso!...

Come la luce tua odia il delitto,
La vita abborro; ma più fiera assai
Io saprò sopportarla ed infernale,
Se tu, o vendetta, nume mio immortale,
Il mio spirto implacato agiterai...
Tu intanto dormi, o figlia,
Fin che giunga quel dì ch'io pur nell'onde
Seppellisca le mie doglie profonde.

Mia cara figlia,
Sempre fedele,
Forse al crudele,
Tu pensi ancor!...

Forse, tra l'alighe
Dove t'aggiri,
A lui sospiri,
Ebbra d'amor!...

Deh! lo dimentica,
Fanciulla mia...
Ei ti tradia,
Ei ti scordò!...

(muove lentamente verso l'antro a destra, mentre da sinistra viene Bianca. – Essa si mostra incerta della via che ha trascorsa, e si rassicura alquanto alla vista del torrente e del ponte.)

HANNAK e BIANCA, più tardi ALDO.

Bianca
(fra sè)

Ecco il torrente e il ponte. Qui d'intorno
Scontrar si denno sul cader del giorno.
A che mi traggi, o fiera, disperata
Smania che mi divori? Ahi lassa! In questo
Loco funesto - dall'amor guidata,
Aldo, venni per te, per te che ognora
La fiamma ignorerai che mi divora.

Hannak
(senza punto accorgersi di Bianca)

O donna cui di gioventù le rose
Sul vago viso
Vedo spuntar...

Bianca
(a sè)

È la vegliarda misera
Che vidi un dì al castel;
Ripete melanconica
Il triste ritornel...

Hannak
(come sopra)

Di bel garzone alle preci amorose
Ed al sorriso
Non ti fidar!...

(entra nella grotta)

Bianca
(vedendo Aldo)

Ei giunge! Io tremo... o ciel! Deh! tu m'assisti...

Aldo
(vedendo Bianca)

Tu Bianca, in questo loco?

Bianca

Io stessa...

Aldo

Quale
Cagion guida i tuoi passi?

Bianca

(animandosi sempre più)

Il dover mio...

Aldo

Non ti comprendo...

Bianca

A periglio mortal
Quì ti tragge il furore...
Odrisio, attendi il tuo rival...

Aldo

(furente)

Rapita
Ei m'ha la donna mia,
E l'agognata man...

(si corregge)

Tu incauta fosti
A qui venir...

Bianca

(c. s.)

Ardita
Mi fece il tuo periglio...

Aldo

(quasi ripetendo a se stesso l'antecedente pensiero)

Riedi tosto...

Bianca

Io riederò, ma rinunciar tu dèi...

Aldo

(furente)

Prima alla vita rinunciar vorrei.
Fan aspra guerra, - odio e vendetta
Nello straziato, - ferito cor;
Nell'angosciata - alma rejetta
Parlano solo - odio e furor.

Bianca

Il fiero sdegno - che sì t'accende
E desolata - l'alma ti fè
Meno infelice - no, non ti rende,
Nè il ben perduto - ridona a te!

Aldo

Del mondo i gaudii, - al cielo istesso
Sarò felice - di rinunciar,
Se un solo istante - mi fia concesso
L'immenso mio - sdegno appagar!

Bianca

Per raffrenare - del duol la piena
E far men crudo - l'aspro tuo duol,
Pensa al gravame - dell'altrui pena,
E che infelice - non sei tu sol!...

Aldo

A te note non son di gelosia
Le smanie...

Bianca

Non lo dir!...

Aldo

Che? forse in core.
Infelice, tu pur?!...

Bianca

Sì, l'alma mia
Infranta è dal dolore.

Aldo

Tu pur tradita? Ahi misera!...

Bianca

Aldo, mio Dio, non chiedermi
Di più!

Aldo

L'ascondi invano...
Tradita fosti...

Bianca

Nol diss'io...

Aldo

A me il dice
L'ambascia che t'invade.

Bianca

O mio martir!...

Aldo

Sia maledetto chi ti fè infelice!...

Bianca
(prestissimo)

Taci... te stesso... deh! non maledir...

Aldo
(colpito)

Ciel! che intendo? Sventurata!..
Io t'immersi nel dolor?!

Bianca
(abbattuta)

Deh! perdona alla mia fiamma fatal
Che mi farà morir!...
Al mio dolor che non ha in terra egual,
Aldo, non maledir!...

(quasi venendo meno e piangengo dirottamente, si copre il volto colle mani e sta per gettarsi ai piedi di Aldo, ma egli pure in preda alla massima commozione la raccoglie fra le braccia, essa vi si abbandona quasi esanime)

Aldo

(profondamente commosso)

Piangi, povero fior, su questo sen
Non men del tuo conquiso!...
L'affetto mio non ti verrà mai men,
Povero fior reciso!...

Bianca

(c. s.)

Tu mi perdoni, Aldo, e mi stringi al cor!...
O celeste contento!
Io benedico il mio fatal ardor...
Che non sarà mai spento!

Aldo

Quella sventura, o Bianca, che ci unì,
Vien meno nel tuo pianto;
E l'angoscia mortal che mi colpì,
Sfuma in un dolce incanto!...

Bianca

Vien meco!... Ella non t'ama!

Aldo

Deh! taci.

Bianca

(incalzando)

Ella non t'ama!...
Colui t'ucciderà!...

Aldo

M'uccida pure,
Forse quel ferro ha del mio duol pietà!

Bianca

(con disperazione)

Ah!

T' abbandono al destino, o spietato
Poichè invano ti parla l' amor!
Non scordare che Bianca t' ha amato,
Non scordar ch' ella geme e sen muor!

Aldo

(Del suo cor non conobbi il tesoro!)

(a Bianca)

Bianca, soffro al tuo greve dolor!

Bianca

La vendetta abbandona, t' imploro.

(come per strascinarlo via con dolce violenza)

Aldo

Quà mi lega, perdona, l' onor!

(attratto dalla violenza di Bianca, Aldo la accompagna e si allontana)

Hannak

(esce dalla sua grotta e ripetendo il suo ritornello va lentamente al fondo della scena e si siede in terra. Terminato Hannak il ritornello, rientra Aldo.)

Aldo

(tornando)

Scesa è già l' ombra nera - della sera
Ed ei non giunge!

(pausa)

O mio stupor! O Bianca,
Non men di me infelice, ho lacerato
Il tuo core, com' altri infranse il mio,
E innocente son io!...

(è calata la sera affatto, ed entra in scena da destra Odrisio, mentre Aldo sta per partire a sinistra)

Aldo

Qualcun s' appressa...

Odrisio

(chiamando)

Aldo!...

Aldo

Son io...

Odrisio

Smarrito
Nella selva ho il cammin...

Aldo

In tempo ancora
Giungesti per morir...

Odrisio

Le nostre spade
Decideran...

Hannak

Qual voce!

Aldo

Han già deciso
La tua morte il destino, e la tua fiamma
Per Renata.

Hannak
(da sè)

Mi scorre entro le vene
Come lava infuocata il sangue... È lui!

Odrisio

A me tu l'hai rapita; di te pria
L'amava...

Hannak
(da sè, furibonda)

Alfin giungesti
Ove da tanto l'odio mio t'attende.

Aldo

Fellon, poco è il tuo sangue
All'immenso mio sdegno...
Apprestati a morir.

Odrisio
(ironico)

In te non langue,
Aldo, l'ardir! Deploro

Del sol l'assenza; testimon non fia
Della gloriosa tua caduta!

Aldo

Ed io,
Senza di lui ravviso
Scolpita la viltà sul reo tuo viso.

(Hannak, che sino dalle prime parole avrà trasalito, si alzerà da sedere, e man mano verrà accostandosi ai due contendenti.)

Aldo

Traggi la spada omai...

Odrisio

Per mano mia tu vuoi
Morire e sia... morrai.

Hannak

(entrando fra essi)

Fermate...!

Aldo

Che?

Hannak

(ad Aldo)

Non puoi
Lordar tua spada, o forte,
Dando a costui la morte.

Odrisio

Tant'osi tu?... Chi sei?

Hannak

(prima a Odrisio poi ad Aldo)

Io sono la vendetta!...
Tu spegner non lo dei;
La morte che l'aspetta
Esser de' lunga.

Odrisio

(colto da terrore alla voce di Hannak ch'egli riconosce gradatamente)

Quale
Cupo terror m'assale!...

Hannak

(rivolta ad Aldo, con sarcasmo)

Ti dica il suo silenzio
Che nota ad esso io son!

Odrisio

(estremamente colpito)

Hannak! Hannak!

Hannak

(con ira terribile)

La son!

(poi volta ad Aldo)

A un errabonda zingara,
Che ferito il raccolse e lo guarì,
Disonorò la figlia...

(additando il torrente)

Che si gittò in quell'onde e vi morì!

Aldo

(ad Odrisio)

Queste, son queste, perfido,
Le glorie eccelse de' tuoi tristi dì?
Morendo, un'altra vittima
All'infame tuo capo maledì!

Odrisio

(da sè)

Come voce fatidica
Che dall'inferno paventosa uscì,
L'accento suo terribile
In suono di rimorso mi colpì.

Odrisio

(come fulminato)

Tua figlia!

Hannak

(rivolta ad Odrisio)

Sì; la misera,
Pazza per duol, la Francia abbandonò;
Di te qui venne a chiedere...
Ma il nome le mentisti e si affogò!

Odrisio

(da sè)

Morta sua figlia? Misera!...
Il sangue nelle vene mi agghiacciò!
Dell'onde erra nei vortici,
E fu la mano mia che l'affogò!

Aldo

Uccisore di vergini,
Più a lungo il suol te sopportar non può...

(al colmo dello sprezzo per Odrisio, respinge Hannak e leva furente la spada)

Non più... ti scosta...

Hannak

Ferma...

Aldo

Il ferro mio
Anela al vil suo cor...

Odrisio

(fremente)

Alla mia spada
Del tuo la strada - il mio furor insegna.

Hannak

Arresta... arresta...

Aldo

Furie,
Che il sangue suo chiedete, - ora l'avrete...

Odrisio

Ed io all'Averno il tuo consacro...

Aldo

(col massimo sprezzo)

Alfine
Trovi l'ardir!... al ferro, al ferro!...

Odrisio

A morte!...

Hannak

(come inspirata)

Sorgi dall'onda, o figlia,
Tendi lo sguardo!...
Quell'uomo empio e codardo
Che ti tradì
Sta quì!... sta quì... Guardalo!

(i due rivali si battono disperatamente nell'oscurità della notte, che la minaccia dell'uragano rende più tetra. In questo mentre dalle onde sorge l'immagine di Rachele, bianco vestita, colle chiome sparse sulle spalle, ed in atto di somma melanconia. Dalle rotte nubi appare un istante la luna che rischiara Rachele. Essa si avanza lentamente sulle onde biancastre e più concitate del torrente, nella direzione di Odrisio, al quale solo è visibile l'apparizione)

Odrisio

Che vedo? Ohimè!

(interrompe il duello e si scosta da Aldo)

Aldo

Indietreggi?...
Fuggir vuoi forse?...

Odrisio

(facendo invano forza a sè stesso)

No!...
Ma il guardo suo!

Aldo

Vaneggi ?...

Odrisio

(a sè)

Più sostener non so...
La spada...

Hannak

(c. s.)

Vieni, figlia,
Contempla il seduttor!

Odrisio

(a sè)

Il guardo della vittima
M'ingombra di terror!...
Regger non posso!...

(indietreggia, poi fugge)

Aldo

(non vedendolo più)

Perfido,
T'avanza...

Hannak

S'involò
Al ferro tuo... ma all'odio mio nol può.

(segue precipitosamente Odrisio il quale ha preso la via del ponte)

Aldo

Non ho potuto spegnerlo!...
Feci assai più: disonorato io l'ho!

(Cala prestamente la tela, mentre si vede ancora Odrisio sul ponte ed Hannak che lo insegue.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Scena Terza

Una foresta.

A sinistra tra le alte piante appare il lato esterno d'un antico castello, in parte diroccato dagli anni, con un balcone sporgente sulla scena e cinto da edere ed erbe serpeggianti. Una strada, su terreno in rialzo con cinta d'un metro, fiancheggia il castello. Un muriccio isolato nel mezzo della scena, portante gli avanzi di una Madonna rozzamente dipinta. Vicino al muriccio si delinea la piccola viuzza, in guisa che chi muove al Castello da quella parte è obbligato di percorrerla.

È notte. – La luna a volte, a volte appare tra le piante. – All'alzarsi della tela Aldo entra dalla destra.

ALDO solo.

Aldo

Hannak il vero a me parlò? Le mura
Del diruto castel
Son di Renata il nuovo asilo? Il padre
La serra ivi dal dì
Che per Odrisio l'amor suo scoprì?...
Dannazione del ciel!
Ed ei, l'infame, alla sua bella in braccio,
Tra l'ombre della sera
Vola sull'ali dell'amor?!... In pria
Perchè squarciato il core
Col tuo pugnal non m'hai, fatal mégera?

(pausa)

Dimmi che il sol de' suoi fulgenti rai
Ha disertato eternamente il ciel,
Ma non mi dir che l'angelo che amai
Per me chiude nel seno un cor di gel.
Di che spento mi brama e avrà mia vita,
Ma ch'altri adori deh! non dirlo a me...
Di tanta luce l'ha il Signor vestita,
Ma un alma sorda al mio dolor le diè!

ALDO e HANNAK.

Hannak

Colà rimira!...

Aldo

Donna, tu menti!

Hannak

(ironica)

Stretti nel dolce, cocente amplesso,
A noi già stanno per apparir!

Aldo

Infame! Taci! (Oh rei tormenti!)

(Il balcone si schiude e la stanza appare internamente illuminata. Renata ed Odrisio abbracciati si avanzano lentamente.)

Hannak

È dessa!

Aldo

È desso!

Hannak

Portano i venti
L'onda amorosa dei lor sospir!

Renata

Tace d'intorno l'aria, e nel sereno
Par che sorrida scintillante il ciel;
Arcana gioja mi discende in seno
A te d'accanto, amico mio fedel!

Odrisio

Più delle stelle risplendenti in cielo
Dolce è per me del guardo tuo il baglior;
Vederti solo ed adorarti anelo
E struggermi nel tuo beato ardor!

Renata

O mio diletto, il caro e dolce accento
Che l'alma innonda ancor ripeti a me;
La terra e il ciel per me non han contento...
Ogni mio gaudio si nasconde in te!

Aldo

(da sè)

Feroce smania - il cor m'invade;
Ogni lor detto - mi strazia il cor!...
Esci dall'alma - vana pietade,
Troppo crudele - è il mio dolor!

Hannak

Frena per poco ancora
Il giusto tuo furor;
Lungi non è l'aurora,
Avrai vendetta allor.

Odrisio

(a Renata)

Se è ver che tu m'ami, - qual dici, Renata,
D'amore una prova - negar non mi dei.

Renata

(a Odrisio)

Non chieder, imponi; - mio prence tu sei.

Odrisio

(a Renata)

Domani i miei passi - prometti seguir...

Renata

(come sopra)

Che chiedi ?! Una fuga ?!...

Odrisio

(come sopra)

Vò all'ira spietata
Del padre sottrarti, - che a me ti contrasta.

Renata

(con timore, indi con entusiasmo)

Fatale a noi forse - sventura sovrasta !...
Ma tu sei mio nume, - ti debbo ubbidir.

(scendono dal terazzo)

Aldo

(ad Hannak)

Che ascolto ?! Perfida !
Oh infame accento !...
A tanto strazio
Io reggo a stento !

Hannak

Dei nell'indegno
L'onta lavar...

Aldo

Niun dal mio sdegno
Lo può salvar.

Quell' empia smania,
Quel fuoco insano,
Questa mia mano
Spegner saprà!

Hannak
(da se)

Egli mia figlia
Vendicherà!...

Renata

Odrisio! quanto io t' amo!

Aldo
(fra sè)

Oh mio furor!

Hannak

Svenarlo dèi; - svenar il traditor!

Odrisio
(a Renata)

Quando più silente e oscura
Fia doman scesa la sera,
Verrò al piè di queste mura
Col veloce mio corsier.
Al favor dell' ombra nera
Fuggirem dal tetro ostello;
Al raggiar del sol novello
Sarà nostro il mondo inter.

Renata
(a Odrisio)

Non v' ha duolo, nè periglio
Che affrontar per te paventi,
Nè gli affanni dell' esiglio
Faran mesti i miei pensier.

I più foschi e tristi eventi
Io per te sfidar saprei...
(con trasporto)
Se fian premio a' baci miei
I tuoi baci, o cavalier.

Aldo

Donna rea, del tradimento,
No, doman non gioirai,
Ribaciar colui potrai
Freddo, esangue al cimiter.

Hannak

(da sè)
Giunto sei dolce momento
Che da un lustro l'alma aspetta;
Il desìo della vendetta
Fiero accende i miei pensier...

Odrisio

L'Oriente comincia ad imbiancar.

Renata

Separarci convien - dolce mio ben!...

Odrisio

Mio fido amor, di me non ti scordar...
Ma pria baciami ancor!

(si baciano, e Renata rientra nella stanza che tosto si chiude)

Aldo

Trabocca il mio furor!...

Hannak

Attendi!

Aldo

Varco alcuno
Fuor di questo non v'ha?

Hannak

Giù da quell' erta
Scender ei de'... taci... Non odi un cauto
Mover di passi? È desso!...

(pausa)

È desso... Ei viene!

(Aldo trae un pugnale e lo ferisce al petto, poi fugge rapidamente)

Odrisio

Trafitto a morte io son! Aita!... a me!...

Hannak

(accorrendo ad Odrisio)

Quì ti attendevo, Odrisio!

Odrisio

Il nome mio?...
Una donna?... Chi sei?

Hannak

Non mi ravvisi?..

Odrisio

Hannak!!!...

Hannak

Sì!...

Sì, son io la sventurata,
Che ogni ben per te perdea;
Tu una figlia m' hai rubata,
Tu m' hai schiuso il tetro avel...

Odrisio

Taci!... ahimè!... Colpevol sono,
Ma infelice io son più ancor...

Sii tu l'angiol del perdono,
S'io fui vile e traditor!...

Hannak

Del perdon?! per anni ed anni
Sola, errante io lagrimai...
Un pensier gli atroci affanni
Sol potea talor calmar.

Odrisio

Cielo! Attendi!

Hannak

Orribil, fiera
Per te pur sia l'agonia...

Odrisio

Ahi! crudel!

Hannak

L'anima mia
Sento, o perfido, esultar.

Odrisio

(alzandosi a stento)

Amo, riamato!... Lasciami
Al paradiso mio per poco ancor!
Non anco io bevvi al calice
Del mio divino, inconsumato amor!
Mi reggi il fianco! guidami...
Che in sen le esali l'ultimo sospir...
Se più non deggio vivere,
Non negar tanta ebbrezza al mio morir!

Hannak

Morta è così nel pianto
La creatura mia!... Dov'eri allor?

Ah! tu volavi intanto,
Tu, l'autor di sua morte, ad altri amor!...

Odrisio

(accennando colla mano al balcone)

Ah! se pietà non hai,
Fa che l'ombra ne scopra, e dille almen
Che lei, lei sola amai!...
E ancor mi vive nel morente sen!...
Io manco! o ciel!... Re...na...ta!

(muore)

Hannak

(con gioia feroce)

È spento!... Figlia mia sei vendicata!

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Scena Quarta

Le stanze di Bianca.

Un ampio verone nel fondo che dà sulla gran Piazza. – Mattino.

BIANCA sola.

Bianca

Condannato a perir!... là... tra le turbe
Assetate di sangue!... E non valeva
Gli inumani a placar la gran pietade
Del suo tradito amor? Aldo, ove sei?
Aldo? perchè lo chiamo? E udir potria
La mia misera voce, ei che all'ambascia
Perdonato non ha dell'alma mia?!...
Ei che non m'ama? A te
Vola, o Renata, il suo pensiero! Oh Dio!
V'ha dolor sulla terra
Di cui non sia maggior lo strazio mio?...

T'ho sepolto nel cor,
O mio povero amor,
Col cocente desìo di chi non ha
Speranza di pietà!

Gelosa del dolor,
Mio supremo tesor,

Quasi scambiato non t'avrei con quel
Cui s'apre in terra il ciel.

Ti educai col mio pianto,
Eri tutto per me,
Palpito arcano, desolato schianto
E celestial mercè.

Ma vederlo io potea,
Trovavo ancor pel mio soffrir virtù!
Ei viveva, ei vivea...
Che resta a me, s'io nol vedrò mai più?..

No, no!... Lo voglio; vivere dei tu.
Non calerà la tenebra
Sulle tue guancie smorte,
Strappar la scure orribile
Per te saprò alla morte...
È troppo la mia ambascia,
È orrendo il mio soffrir!...
No, non ti posso perdere,
No, tu non dei morir!

(squilli lontani di trombe)

Oh! lo squillo feral! Affrettan l'ora
Gli scellerati! La funerea trave
Rizzata è già!... Fermate! Oimè!... Chi l'ira
Val dell'uomo a placar?

(pausa)

Ah! Dio m'inspira!

(con impeto)

Tu sei salvo! nell'anima affranta
Gioia immensa mi versa il Signor!
Sì, sei salvo! ogni legge sia franta,
Non ascolto che il grido d'amor!...
A spezzar quella scure che attende,
Bianca spende - la vita, l'onor!

(esce rapidamente)

Scena Quinta

La gran piazza di Cervia..

In fondo a sinistra sorge il patibolo. La scena è ingombra di popolo d'ambo sessi, di tutte le età e condizioni.

Il cielo è cosperso di nubi. La mestizia si scorge in tutti i visi, ed a volte a volte s'ode il lugubre suono della campana.

POPOLO

Coro I.

Qual giorno d'orrore! - Del fiero supplizio
S'appressa l'istante - tremendo, fatal!

Coro 2.

In suon di lamento - si spandon per l'aria
I cupi rintocchi - del bronzo feral!

(marcia funebre, durante la quale sfilano prima il corteo militare, indi le varie corporazioni. Tra essi Aldo appoggiato ad un vecchio frate.)

Coro di Popolo

La mano barbara
Nel sangue intrinse;
Egli un suo simile
Fra l'ombre uccise;
Lo vuol giustizia,
Ei pur morrà!

Coro di Donne

D'un vile reprobo
Non ha l'aspetto;
Lo fè colpevole
L'immenso affetto...
Quanto pel misero
Sento pietà!

(Aldo accostandosi con trepidanza ed affetto al Marchese)

Aldo

Macchiai, sì, è ver, macchiai
D'un codardo delitto la mia man...
Chi reo mi fè lo sai!...
Deh! il tuo perdon ch'io non implori invan!

Marchese

(facendo sommo sforzo a sè stesso per celare la commozione)

Teco lo rechi intero...

(fa per scostarsi)

Aldo

Anco un accento
Soffri -

(il Marchese si ferma)

Colei?... tua figlia?...

Marchese

Or figlia ell'è del ciel...

Aldo

Morta?!

Marchese

No: cinse al sacro chiostro il vel...

Aldo

Ella un dì sappia come morto io sono,
E che presso a morire... io le perdono...

Magistrati

L'ora prescritta è giunta

(con mestizia ad Aldo)

Aldo

(al frate)

Uom di Dio,
Io seguo i passi tuoi.

(Aldo, appoggiato al frate, muove lentamente al patibolo, sul quale in questo momento appare il carnefice tutto vestito in rosso, con una lunga spada a doppio taglio nelle mani.)

Aldo

Carnefice, son tuo!

(il carnefice gli pone una mano sulla spalla in atto d'impossessarsi di lui. In questo mentre s'ode un frastuono in fondo a destra entro le quinte.)

Bianca

(entro le quinte)

T'arresta! arresta!

Alcuni

Che fu?...

Altri

Chi vien?...

Altri

Una fanciulla! È dessa
Dal duol sospinta...

Altri

Quale
Cagion qui la conduce?

Bianca

Da voi chiedo
La sua salvezza e invoco
La legge di Matilde.

Coro

Sventurata!!

Magistrati

(a Bianca)

T'accosta. T'è ben nota
La legge di Matilde?

Bianca
(con voce soffocata)

Sì!

Magistrati
(come sopra)

La vita
Al colpevol salvar può una fanciulla
Ch'ei rese madre...

Bianca
(a sè)

(O mio rossor!) Lo so.

Magistrati
(come sopra)

A seguirlo sei tu presta
Nell'esiglio, accompagnata
Dall'anatèma universal?

Bianca

La sono.

Magistrato

Ora ti svela a noi.

(Bianca alza il velo e sul di lei volto pallidissimo si scorge il massimo affanno.)

Aldo

Bianca!

Marchese
(da sè)

Mia figlia!

Coro
(fra loro)

Il suo affanno - il suo pallor
Fan palese - il suo dolor.

Bianca

Io, sì, quell'uomo amai
D'amore disperato;
Qual angiol l'adorai,
La fè l'onor gli ho dato...
E questo cor, che palpita
Per lui presso al suo cor,
L'estremo sacrifizio
Reclama a tanto amor!

Magistrati
(ad Aldo)

Salvo ti fa la legge di Matilde.

Aldo

No. La grazia ricuso.

Bianca

Oh ciel!

Aldo

Chi sia
Costei che compra la mia vita a prezzo
Dell'onor suo non so...

Bianca

Aldo!...

Magistrati

Fia vero?...

Bianca

Non uditelo, Ei mente! Egli v'inganna
Per l'amor che mi porta! a Dio lo giuro
E voi pietosi, mel credete! Grazie!
Grazia pel reo ch'è sposo del mio core...
Al padre di mio figlio!...

Aldo
(a Bianca)

O sventurata!
Tanto tu m'ami!

Bianca
(ad Aldo)

Sì; taci, mentisci
Per un istante almen... salvati!

Aldo

Bianca,
A tal prezzo non posso.

Bianca

E non vorrai
Dunque neppur per un istante amarmi?!

Aldo

Mi lascia, va...

Bianca
(rimpiombando nel dolore)

Tanto tu m'odii?!

Aldo
(con slancio affettuoso)

Odiarti?!
Angelo del perdono!

Bianca
(con trasporto)

Tu mi dischiudi il cielo!...

Marchese
(che si sarà avvicinato alla figlia la quale ora soltanto si accorge della presenza del padre.)

E tu, dentro il mio sen, schiuso hai l'inferno!

Bianca
(forte)

Padre... tu... qui?!

(si copre il viso colle mani e cade in ginocchio ai piedi del padre)

Cori

Sua figlia ? !
Misero genitor !

Marchese

Sciagurata, per te piango
E desio finir miei dì...
Come tronco sol rimango
Che la folgore colpì !

Bianca
(al padre, piano)

Padre mio, no, no, all' onore
La tua figlia non fallì...
Io per lui mojo d' amore
E salvar volli i suoi dì !

Coro
(da sè)

Più crudel del suo fallir,
È il martir - che la colpì !

Aldo

Al tuo prego ed al tuo pianto
Il mio cor tutto s' aprì...
Quanto amore ! in ciel soltanto
Aman gli angeli così !

(Aldo e Bianca vorrebbero gettarsi alle ginocchia del Marchese, ma esso lo vieta. Si scosta da loro sforzandosi alla fermezza.)

Magistrati

Ite all' esiglio !

Coro Uomini

All' esiglio ! all' esiglio !
Colpevoli entrambi, - lontano, lontano
La patria vi caccia - fra stenti e martir ;

Del rieder la speme - vi punga ma invano,
Vi segua il rimorso - del vostro fallir!

Bianca

Oh istante fatale! terribile schianto!

Aldo

Oh istante fatale! tremendo martir!

Bianca

O padre adorato!... - Materne contrade,
Da tutti imprecata - vi deggio fuggir!...
Ma un giorno perdoni - l'umana pietade
D'amor così grande - l'immenso fallir.

Aldo

Aimè! nel mio seno, - da spasimi affranto,
Il fior dell'amore - non può rinverdir!
Ma a questa infelice - che amato mi ha tanto
Almen si consacri - l'estremo sospir!

Marchese

(da sè)

La pallida larva - d'un padre son io,
Più nulla nel mondo - mi resta a soffrir;
Già troppo crudele - con me fosti, o Dio;
Pon fine al mio duolo - deh! fammi morir!

Coro di Donne

Il duolo d'un padre - ti tocchi, Signore;
Pietade ti parli - del loro soffrir...
Del grande lor fallo - fu colpa l'amore,
E in cielo perdona - d'amore al fallir.

(Gli uomini accennano ai due amanti la via dei monti. – Le donne alzano le mani al cielo in atteggiamento di pietà. Aldo e Bianca s'incamminano lentamente. –

Cala la tela.

FINE.

Fr. 1